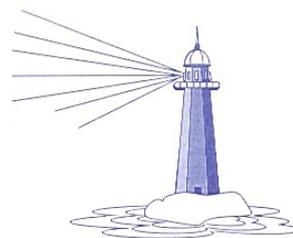


THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 5, numero 4, dicembre 1994.



NATALE: UN NUOVO APPROCCIO AD UN'ANTICA VERITÀ

Gloria e Kenneth Wapnick

Com'è chiaro a qualsiasi studente di *Un corso in miracoli*, il modo in cui esso intende Dio, il peccato, la salvezza, ed il ruolo di Gesù differiscono radicalmente da quello del cristianesimo tradizionale. Dalla prospettiva del Corso, la teologia biblica fornisce una chiara espressione dell'antica bugia dell'ego in merito alla realtà del peccato, necessitando di un suo proprio approccio di espiazione dove si giunge alla salvezza mediante sofferenza e sacrificio. Un corso in miracoli, d'altro canto, offre al mondo una riformulazione dell'antica verità affermando che il peccato è un'illusione, ed un nuovo approccio alla comprensione del ruolo di Gesù nel piano di Espiazione dello Spirito Santo. Questo articolo esplora sia la prospettiva dell'ego sia quella del Corso, nel contesto del significato del Natale.

L'antica bugia

L'antica bugia afferma che Dio ha creato il mondo, la materia, la fisicità e tutte le creature, compreso l'*homo sapiens* che, tradotto dal latino, significa, ironicamente, *uomo saggio*. Come registrato nella Genesi, in uno dei due racconti sulla creazione, Dio istruì i suoi figli, Adamo ed Eva: “dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti” (Genesi 2:17). Come molti genitori fanno, proibire ai figli di non fare qualcosa di specifico corrisponde ad un invito aperto perché facciano esattamente ciò che è stato loro proibito. Il frutto proibito ha un sapore migliore di qualsiasi altro. E quindi si ebbe la prima disobbedienza, che i teologi hanno etichettato come “peccato originale”. Il racconto biblico poi prosegue affermando che Dio punisce i Suoi figli cacciandoli dal Giardino dell'Eden, simbolo del Paradiso del Cielo, con nessun riferimento a qualsiasi possibilità di ritorno. E come abbiamo detto in un precedente articolo (“*Un corso in miracoli*: cosa dice – Prima parte, La risplendente unità del Cielo”, giugno 1994), fa nascere una situazione imbarazzante, poiché troviamo un Dio onnisciente che porta i Suoi figli a peccare, sapendo benissimo che *avrebbero* peccato, e facendo così in modo che venissero puniti con l'espulsione dal Cielo e con un destino di morte inevitabile. Come alcuni gnostici, sia antichi che dei giorni nostri, amano dire: **“Che tipo di Dio è mai questo?”**

Questo Dio biblico ora escogita un modo per riconciliarsi con i Suoi figli ribelli, peccatori e disobbedienti, una creazione evidentemente imperfetta di un Dio creatore evidentemente imperfetto, dal momento che le idee non lasciano la loro fonte e pertanto una dev'essere come l'altra. Probabilmente non c'è un'affermazione più chiara in *Un corso in miracoli* di quanto sta effettivamente accadendo quando questo Dio biblico escogita il Suo piano per affrontare quest'antica bugia dell'ego, della terza legge del caos, dove Gesù si riferisce specificatamente a questo principio incredibile della teologia cristiana. Questa legge implica che l'ego dica a Dio in

cosa dovrebbe credere (peccato), e *come* dovrebbe rispondere (espiazione) a questa credenza nella realtà della separazione di Suo Figlio da Lui:

Ecco un principio che vorrebbe definire cosa deve essere il Creatore della realtà: ciò che deve pensare e ciò che deve credere, e come deve rispondere credendo a ciò. Non è nemmeno ritenuto necessario farGli domande a proposito della verità di quanto è stato stabilito essere la Sua credenza. Suo Figlio può dirGlielo... (Testo, p. 521, T-23-II.6:2-4).

Come Gesù ci insegna nel suo Corso, questa idea riflette chiaramente la proiezione dell'ego del suo sistema di pensiero di peccato sulla sua immagine di Dio, coniata di fresco, Che ora è abbastanza palesemente diventata folle quanto esso.

Un vecchio approccio

E così, una volta che l'antica bugia di separazione da Dio è stata accettata come vera, emerge un piano principale: un mistero incomprensibile che è la risposta di Dio al peccato di Suo figlio. Dio entra nel mondo nella forma umana del Suo Figlio unigenito, Gesù, che attraverso la sua sofferenza e morte espia per il peccato di Adamo, in qualche modo trasmesso a tutti gli *homo sapiens*. In questo modo il genere umano viene finalmente riconciliato con Dio ed assolto per la sua disobbedienza al suo Creatore. La festa pagana di Saturnalia – ora conosciuta in tutto il mondo come Natale – era usata dalla Chiesa per commemorare questo miracoloso ingresso di Dio nel mondo. La festa del Natale è quindi sempre stata un momento di grande celebrazione per il mondo Cristiano, perché sta a significare che il solo Figlio unigenito Gesù – la via di ritorno a Dio ed al Paradiso – era nato nel mondo come suo salvatore. Ora c'era finalmente un modo per capovolgere l'espulsione dall'Eden e pulire il sentiero per il ritorno a casa dell'*homo sapiens*. Di fatto, se questa magica fiaba di salvezza rappresentasse la verità, la celebrazione del Natale sarebbe più che giustificata. Tuttavia c'è almeno una domanda cruciale che una persona attenta deve porsi, a prescindere dall'evidente impossibilità che un simile fenomeno fantasioso possa verificarsi: dal momento che il cristianesimo è in minoranza tra la popolazione del mondo, come ritorna in Cielo il resto di umanità che non crede in Gesù? O, parafrasando John Milton, come potrebbe essere da loro riconquistato il Paradiso? Abbiamo chiaramente bisogno di una diversa visione del peccato e del suo disfacimento, una comprensione che sarebbe di beneficio a tutto il mondo, non solo ad una speciale frazione di esso, come in questo vecchio approccio.

L'antica verità

Al di là di tutte le mitologie sulla creazione del mondo c'è la splendente verità che Dio – il Creatore e Fonte di tutta la vita – non poteva creare, e di conseguenza non ha creato, un mondo materiale fatto di cose fisiche e concrete. Ciò che è astratto e senza forma non potrà mai dare origine alla forma, come l'unità alla separazione e alla frammentazione, lo spirito alla materia, la perfezione all'imperfezione, e la vita eterna alla morte. *Un corso in miracoli* ci ricorda questa antica verità, un pensiero non molto accolto dalla maggior parte del mondo, perché se Dio non ha creato il mondo, chi lo ha fatto? – Se la gente desse voce a questo pensiero, sentirebbe scorrere sulla schiena i brividi freddi della colpa. Questa colpa avrebbe già dato loro la risposta della loro responsabilità per questa malcreazione, e così essi non potrebbero più incolpare Dio per la situazione terribile e senza speranza nella quale si trovano.

Quest'antica verità è stata portata in mezzo a noi, dapprima dallo Spirito Santo nell'istante in cui è sembrato accadere il pensiero di separazione, specificatamente da Gesù duemila anni fa, ed ora nuovamente attraverso *Un corso in miracoli*. Così la nostra ignoranza su come e perché siamo arrivati qui può essere dissipata. Alcuni gnostici, scrivendo durante la prima parte del periodo avanti Cristo, avevano insegnato questa antica verità, che il Dio vero non creò l'universo fisico. La loro voce, tuttavia, fu virtualmente cancellata dalle prime chiese cristiane, come di fatto lo fu il messaggio originale di Gesù. Questo Figlio di Dio, Gesù, il nostro fratello maggiore, non è mai stato coinvolto nell'antica bugia di designare Dio come il creatore crudele dell'universo materiale, né credette nella bugia che i Suoi figli potessero essere veramente separati da Lui e dal Suo Amore. Questo ricordo spaventoso anche se illusorio del peccato e della separazione venne sotterrato nell'inconscio di ogni mente separata, ed è questo pensiero represso che è stato proiettato sulla figura del Dio punitivo che si trova nella Bibbia.

Non aderendo a quest'antica verità, quindi Gesù fu in grado di diventare per tutti noi la manifestazione perfetta dell'antica verità. Questo è ciò che *Un corso in miracoli* chiama principio di Espiazione, l'affermazione dello Spirito Santo che la separazione da Dio non è mai avvenuta, che Dio non ci ha cacciato fuori dal Paradiso perché eravamo cattivi, e che Suo Figlio non muore a causa del nostro peccato. Di fatto vedremo in seguito che Gesù non morì affatto. Ecco perché in *Un corso in miracoli* Gesù afferma che egli si fa carico dell'Espiazione; di fatto aggiunge che egli è l'Espiazione. La sua stessa presenza nella nostra mente come manifestazione dell'Amore di Dio è la correzione del folle pensiero che noi si possa essere separati da questo Amore.

Nei febbrili incubi di questo mondo dove il caos regna supremo, una voce, una presenza che non è parte della follia del sogno, che è completamente esterna al sogno, ci invita a riconoscere quest'antica verità: noi continuiamo a restare come Dio ci ha creato: perfetti, senza peccato, puro spirito, un Pensiero di Amore nella Mente dell'Amore. Al di sopra del chiasso, il silenzio di quest'antica verità risuona così che tutti noi possiamo sentire, se solo fossimo disposti riconoscere i nostri errori e ad accettare al loro posto questa verità. Come Gesù dice nel Corso: "Tutti sono chiamati ma pochi scelgono di ascoltare" (Testo, p. 58, T-3.IV.7:12).

Immaginati profondamente addormentato, la notte, mentre godi di un sogno molto piacevole. All'improvviso nella tua stanza da letto suona il telefono. Mentre stai ancora dormendo, una parte della tua mente fa esperienza del conflitto: "Se voglio rispondere al telefono devo svegliarmi dal mio sogno piacevole e lasciare il mio letto confortevole; se non rispondo il telefono continuerà a suonare, disturbando il mio sogno ed il mio sonno pacifico." Visto il tuo bisogno di restare confortevole e al sicuro nel sogno, la soluzione è ovvia: portare all'interno del sogno il suono del telefono ed affrontare lì il problema. In questo modo la tua esperienza del suono esterno del telefono – *all'interno del tuo sogno* – cessa, ed il tuo sogno piacevole continuerà indisturbato e senza interruzioni.

Questa è la circostanza precisa dei primi seguaci di Gesù. La sua voce li chiamava dall'*esterno* del sogno, invitandoli a lasciare il loro mondo di individualità e specialità. Loro facevano esperienza di questa chiamata di Gesù dapprima dall'interno del loro sogno, come nel nostro esempio succitato, provando lo stesso conflitto del nostro sognatore. E sfortunatamente anche la loro soluzione di questo conflitto era la stessa. Aniché sentire il riflesso della voce di Gesù come chiamata ispiratrice ad andare oltre questo riflesso, alla sua fonte – *fuori* dal sogno – scelsero di portare Gesù *nel* loro sogno, facendolo diventare uno di *loro*, invece di diventare come *lui*. Le storie bibliche su Gesù, come le immagine vecchie di secoli (gli "idoli amari" a cui si riferisce in *Un corso in miracoli*) sono espressioni di Gesù che sono proiezioni del sogno del mondo, con il vero Gesù che ora è perso dietro questi veli di paura e di specialità. Di fatto, questo Gesù sognato è una figura di specialità, con un'enfasi *speciale* sul suo corpo *speciale* – la sua nascita miracolosa, il suo fare miracoli, l'eroe che soffre di una morte angosciosa e infine il racconto glorioso della sua resurrezione trionfante. È una storia raccontata in una struttura di peccato, con l'espiazione attraverso la sofferenza ed il sacrificio: un vecchio approccio ad un'antica bugia.

In *Un corso in miracoli*, tuttavia, abbiamo questo nuovo approccio all'antica verità che il sogno di morte dell'ego non ha alcun effetto sulla realtà dell'Amore di Dio.

Un nuovo approccio

Un nuovo approccio a quest'antica verità è l'abbracciare il messaggio reale del vero Gesù – un messaggio ed un essere che vengono a noi dall'*esterno* del sogno – inteso a svegliarci dal sogno di desolazione, disperazione e morte del sogno. Prima non c'era via d'uscita dal triste sogno del mondo, perché un dio mitico e la sua verità erano stati portati nell'illusione e così fatti per essere parte di essa. In altre parole, l'antica bugia ed il vecchio approccio avevano assicurato che il peccato sarebbe stato reale per sempre e pertanto non avremmo mai potuto ritrovare la strada per ritornare a Dio. Più specificatamente, con il vecchio approccio, come abbiamo appena visto, coloro che per primi si erano proclamati seguaci di Gesù lo hanno portato all'interno del *loro* sogno, rendendolo così reale, e credendo che fosse ucciso lì affinché noi potessimo avere vita eterna come *corpo* resuscitato.

Così l'apparente realtà del sogno è stata rinforzata, dal momento che Dio stesso – tramite Suo Figlio – apparve in esso, confermando il sistema di pensiero dell'ego di un mondo malcreato al di fuori del Cielo, dove la crocifissione e la morte del Figlio di Dio erano un evento reale. Nel nuovo approccio Gesù ci dice in *Un corso in miracoli*: “Nessuno può morire per un altro e la morte non espia il peccato” (Testo, p. 438, T-19.IV-A.17:8), eliminando così qualsiasi colpa teologica che egli sia morto per i nostri peccati. E con la scomparsa di questa colpa, deve anche scomparire il sogno, poiché era sorretto da questa folle credenza che noi avessimo peccato contro la nostra Fonte e meritavamo la Sua ira e punizione. Inoltre Gesù sottolinea nel Corso che non è morto, e chiede ai suoi studenti di dimostrare questo riflesso dell'antica verità vivendo i suoi principi di perdono (Testo, p. 228, T-11.IV.7:4).

Il Natale può quindi essere celebrato come il momento in cui avremo finalmente accettato l'antica verità nella nostra mente corretta, ed udito la voce di Gesù che ci dice:

La morte non esiste perché il Figlio di Dio è come suo Padre. Non mi puoi fare nulla che possa cambiare l'Amore Eterno. Dimentica i tuoi sogni di peccato e di colpa e vieni invece con me a condividere la resurrezione del Figlio di Dio (Manuale, p. 92, C-5.6.9-11).

L'antica verità è quindi che la resurrezione e la rinascita del Figlio di Dio avviene nella nostra mente quando ci risvegliamo dal sogno di morte, attraverso il sentiero del perdono, e ci rendiamo conto che tutte le nostre immaginazioni febbrili non erano altro che un brutto sogno che è già finito.

E così il nuovo approccio consiste nel seguire questo sentiero di perdono come insegnatoci da Gesù in *Un corso in miracoli*, un perdono assai diverso da quello propostoci dall'antica bugia. Ora ci viene insegnato a perdonare nostro fratello per quello che *non* ci ha fatto, poiché egli non era che la figura di un carnefice in un sogno di vittimismo che *noi* abbiamo fatto. Pertanto, è un sogno che solo noi possiamo disfare – con l'aiuto di Gesù o dello Spirito Santo – con il cambiamento di mente che il miracolo ci porta a fare. Come ci viene insegnato nel Corso:

Non è successo nulla, se non che tu ti sei messo a dormire e hai sognato un sogno in cui eri alieno a te stesso... sei tu che hai sognato il sogno che non ti piace... Il miracolo stabilisce che stai facendo un sogno e che il suo contenuto non è vero (Testo, p. 630; T-28.II.4:1;5:3;7:1).

Il significato del Natale ora è stato trasformato nella commemorazione dell'apparizione di Gesù nel mondo del sogno, la cui presenza al di fuori del sogno ci ricorda che stiamo semplicemente

sognando, e niente più. E così, con l'amore di Gesù al nostro fianco siamo liberi di scegliere di nuovo, mettendo da parte l'oscurità dell'antica bugia dell'ego ed accettando finalmente la verità della luce di Cristo che non ha mai cessato di risplendere nella nostra mente:

Il segno del Natale è una stella, una luce nell'oscurità. Non vederla fuori di te, ma splendente nel Cielo interiore, e accettala come segno che il tempo di Cristo è venuto (Testo, p. 350; T-15.XI.2:1-2).